

L'allarme globale

DA UNICREDIT

Ecco 25mila euro



L'erogazione dei 25 mila euro richiesti dalle imprese in tutta Italia sulla base del recente decreto dopo due giorni ha trovato la prima attuazione. La prima erogazione di UniCredit relativa a finanziamenti garantiti fino a 25 mila euro è prevista dal Decreto liquidità, riguarda un'impresa modenese che ha comunicato UniCredit. È un'azienda che produce aceto balsamico. Tutta la pratica è stata gestita telematicamente.

RETE IMPRESE

«Moratoria ai bar»



Rete Imprese Italia - la sigla che riunisce Confesercenti, Cna, Confcommercio e Lapam - interviene sull'avviso della Fase 2 chiedendo una moratoria sulle regolamentazioni per i datori di bar, ristoranti e pizzerie. «All'apertura, per garantire la sicurezza di sicurezza senza essere penalizzati, occorrerà che bar, ristoranti e pizzerie possano avere a disposizione uno spazio maggiore».

Coop Dolce, 300 addetti senza stipendio di marzo ma tutto il settore rischia

L'azienda si occupa di asili e attività socio-sanitarie che sono ferme da tempo
Cgil: «Deve anticipare i fondi». Il presidente: «Il 50% delle imprese fa così»

Gabriele Farina

Trecento lavoratori senza stipendio. Il campanello d'allarme giunge dalla Cgil. Il sindacato supporta educatori ed educatori della cooperativa sociale Dolce, che ha sede legale a Bologna ma è in gran parte impegnata in territorio modenese. La diffusione della pandemia ne ha di fatto azzerato le attività. Mentre la coop si difende («abbiamo applicato il decreto Cura Italia»), si prospetta uno scenario sempre più critico per l'assistenza e l'integrazione scolastica. Per la sindacalista Chiara Malagola, responsabile del comparto socio-sanitario-educativo della Cgil, situazioni del genere «ad aprirle saranno la normalità».

Dalle prime stime del sindacato, si potrebbero ritrovare tre lavoratori su dieci in cassa integrazione in un settore da migliaia di addetti nella sola provincia di Modena. Al centro della protesta il Fis, acronimo per Fondo d'integrazione salariale. Il sindacato denuncia che la cooperativa ha scelto di non anticipare il pagamento. Un pagamento che, sottolinea la Cgil, sarebbe stato concordato il 6 marzo scorso. La conseguenza è di aver creato «un grave disagio economico a tante famiglie con un livello reddituale già basso», afferma Malagola.

EDUCATIVI SENZA LAVORO
DA TEMPO LE MIEURE SOFFRIR
PER LE DIMISSIONI FORNATE

I problemi derivano dalle interpretazioni sul Fondo di integrazione salariale che creano difficoltà



La rappresentante Cgil considera «assolutamente ineficaci» le misure adottate dalla cooperativa. Tra le opzioni, un canale finanziario per ricevere gli aiuti dalle banche. «Se fossero le aziende a domandare gli anticipi alle banche il percorso sarebbe stato più facile», ammette Malagola. La sindacalista precisa che la cooperativa ha agito «come prevede il decreto».

Teme quindi che il caso possa rappresentare appena la punta dell'iceberg. La cooperativa Dolce è attiva nei servizi per l'infanzia e sanitari, segue anziani, minori, persone con disabilità.

«Continuare a sostenere le retribuzioni non sarà semplice», prevede Malagola. Timorosi di ritorsioni dal presidente della cooperativa sociale Dolce, Pietro Segata: «Lo scenario attuale prevede che le scuole non risparmino - rironosce Se-

gata: «Se riapriranno a settembre-ottobre, non è detto che si riusciranno a garantire le possibilità a tutti». Segata presagisce che «molte realtà dovranno accollarsi anche sette-otto mensilità di chiusura». Il presidente sottolinea di «comprendere l'ansia dei lavoratori» e di aver «scelto nel loro interesse». Rimarca che sui trattamenti di fine rapporto (Tfr), altro punto contestato dalla Cgil, la cooperativa «ha anticipato circa 200 mila euro, esaudendo tutte le 106 richieste ricevute». Condivide che il Fondo d'integrazione salariale potrà creare difficoltà a tantissimi lavoratori. «A livello nazionale, il 50% delle imprese ha optato per la liquidazione diretta con il Fis - aggiunge Segata - e noi rientriamo in quel 50%». Considera che i lavoratori «avranno comunque una regolare erogazione attraverso le banche», superati gli «effetti burocratici che creano difficoltà ai lavoratori». Un punto di cui discutono entrambi riguarda le attività a distanza. Malagola identifica uno sforzo sindacale «nell'attivare quanto attivabile nelle scuole». Tuttavia la sindacalista spiega che esistono «distretti interi che non attivano la formazione a distanza, nemmeno per ragazzi certificati».

Malagola aggiunge che andrebbe «riprogettata un'attività diversa anche sugli asili nido». «La didattica a distanza nella fascia 0-3 anni non serve - replica il presidente della coop - mentre per la scuola stiamo faticando con gli interventi nel domicilio ai ragazzi con disabilità. Senza la valutazione sanitaria, non si possono eseguire le prestazioni a domicilio. Sono attività che i lavoratori svolgeranno con un kit di protezione». Restano differenze sul fondo. Malagola sostiene che la coop «ha fatto un accordo con noi nelle prime due settimane, poi s'è data alla macchia». Segata ribatte che «se i sindacati e i patronati dessero una mano a sollecitare le banche per i pagamenti sarebbe più costruttivo».